



Sezione Giuridica

Corte Costituzionale

Sentenza n. 140 dell'11/07/2023

Impiego pubblico – Bando del concorso – requisiti - ammissione ed esclusione - incaglio a pubblici incarichi - questioni di legittimità costituzionale

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte costituzionale con la sentenza 11 luglio 2023, n. 140 in tema di procedure selettive dirette al reclutamento di pubblici dipendenti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, in riferimento agli artt. 3 e 97 Cost., dell'art. 3, comma 2, terzo periodo, della L.R. Valle d'Aosta n. 8/2022, nella parte in cui prevede la pubblicazione dei bandi delle procedure selettive volte all'assunzione di due unità di personale presso la struttura istituita nell'ambito dell'ARER, entro il 31 dicembre 2022, nell'Albo notiziario e nel sito istituzionale dell'ARER per quindici giorni consecutivi, poiché la natura aperta della procedura implica adeguate modalità di pubblicazione dei bandi concorsuali, quali la pubblicazione nel BUR, consentendo così un'ampia conoscibilità della loro indizione allo scopo di permettere la partecipazione alla selezione di chiunque abbia i requisiti richiesti. Pertanto, relativamente al reclutamento di pubblici dipendenti, l'art. 35, comma 3, lettera a, del D.Lgs. n. 165 del 2001 e l'art. 4 del D.P.R. n. 487 del 1994 esprimono il carattere indefettibile del pubblico concorso, che ritrova nella natura aperta della procedura selettiva un suo elemento essenziale. La modalità di pubblicazione stabilita dall'art. 3, comma 2, terzo periodo, della legge regionale del 2022 non assicura, invece, un'adeguata diffusione dei bandi e si pone dunque in contrasto con i suddetti principi.

[Vai al documento](#)

Corte di Cassazione

Sez. lavoro - ordinanza n. 19703 del 5/7/2023

Impiego pubblico – sanità – progressioni orizzontali – contrattazione collettiva integrativa – nullità d'ufficio

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Cassazione si è pronunciata in ordine alla disciplina delle progressioni orizzontali come regolata dal CCNL del comparto sanità e la relativa previsione sottoscritta nel contratto decentrato. Gli Ermellini precisano che i contratti decentrati non possono sostituire i criteri posti dalla contrattazione collettiva prevedendo specifiche clausole che ne derogano il disposto, poiché non passibili di nullità, peraltro, rilevabile d'ufficio anche se il contrasto tra contratto decentrato e CCNL non è dedotto in giudizio dal ricorrente. Il CCNL, inoltre, nello stabilire i criteri della progressione economica orizzontale prevede dei parametri valutativi che vincolano i contratti collettivi decentrati, in particolare fondando la progressione economica sulla reale professionalità dei dipendenti e sul loro concreto impegno. Occorre, dunque, eliminare il solo elemento "formale" dell'anzianità di servizio, che si porrebbe in contrasto con un sistema volto alla selettività e al miglioramento della qualità del lavoro. L'art. 35 del contratto collettivo nazionale che si assume violata da quello aziendale, presenta, inoltre, il requisito della specificità sicché materie ed ambiti di disciplina espressamente riservati alla contrattazione collettiva nazionale, non possono essere desunti da precetti a contenuto generale, come quello dell'art. 45, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001, che prevede una riserva di regolamentazione collettiva nazionale per la determinazione del trattamento economico. I contratti decentrati possono contenere solo le clausole espressamente e tassativamente loro demandate dal CCNL e dalla legge dato che non dispongono di autonomia negoziale piena.

[Vai al documento](#)

Corte dei conti

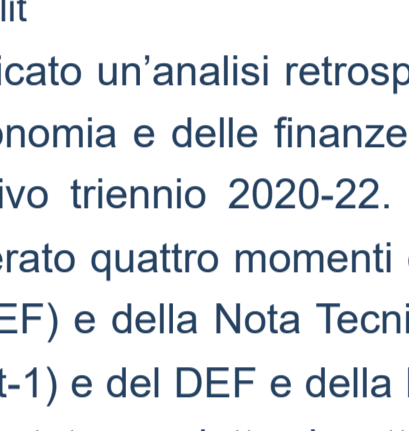
Sezione controllo Lombardia – sentenza n. 97 del 25/5/2023

Enti locali – incarichi esterni senza autorizzazione – conflitto di interessi - danno erariale

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Lombardia, con la sentenza n. 97/2023, ha stabilito che sono illegittimi gli incarichi esterni dei dipendenti pubblici prestati senza effettiva autorizzazione e ha ritenuto anti-giuridica e dolosa, pertanto fonte di danno erariale, la condotta della dipendente comunale che ha svolto incarichi extrastituzionale in favore di un altro comune, in evidente conflitto di interessi, privi dell'autorizzazione preventiva, e non ha riversato i compensi all'amministrazione di appartenenza. La dipendente comunale ha agito in violazione dell'articolo 6-bis della legge n. 241 del 1990, che prevede, espressamente, che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Pertanto, la convenuta non poteva trattare, la pratica della autorizzazione all'incarico ex articolo 53 del Dlgs n. 165 del 2001 che la riguardava direttamente in quanto beneficiaria e non era, altresì, abilitata a incassare il compenso, che doveva essere riversato, in automatico, nelle casse del Comune di appartenenza. Il danno non è derivato direttamente dallo svolgimento dell'attività lavorativa extra senza autorizzazione, bensì dal mancato riversamento del compenso in adempimento dell'obbligo di legge e alla conseguente mancata entrata nel bilancio dell'ente di appartenenza del dipendente. Alla mancata entrata da omesso riversamento di un ente non è infatti direttamente collegato un risparmio di spesa di un altro ente, bensì l'arricchimento del dipendente, cioè proprio il risultato che la norma mira a evitare.

[Vai al documento](#)



Sezione Economica

Ufficio Parlamentare di Bilancio

Analisi retrospettiva dell'accuratezza delle previsioni di finanza pubblica nei documenti programmatici: anni 2015-2022 – Focus n. 3/2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha pubblicato un'analisi retrospettiva pluriennale delle previsioni di finanza pubblica predisposte dal Ministero dell'Economia e delle finanze per il periodo 2015-2022, suddiviso in due fasi: il quinquennio 2015-19 e il successivo triennio 2020-22. Nell'analisi, per ciascun anno t compreso nell'intervallo 2015-2022, l'UPB ha considerato quattro momenti di stima, rispettivamente in corrispondenza: del Documento di Economia e Finanza (DEF) e della Nota Tecnica Illustrativa allegata alla legge di bilancio (NTI) dell'anno precedente (DEF t-1 e NTI t-1) e del DEF e della NTI relativi allo stesso anno (DEF t e NTI t). La valutazione degli errori di previsione è stata condotta rispetto ai dati di consuntivo rilasciati dall'Istat al tempo t+1, in occasione della Notifica di finanza inviata a Eurostat. Nel periodo 2015-19, i risultati relativi all'indebitamento netto sono sostanzialmente in linea con gli obiettivi fissati nei documenti programmatici disposti a ridosso della presentazione delle leggi di bilancio (NTI t-1), mentre si rileva uno scostamento maggiore nel DEF t-1. Quest'ultimo scostamento non nasceva tanto da un errore di previsione, ma era dovuto in particolare alla presenza – in sede di programmazione – delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette (di aumento dell'IVA e delle accise sugli olii minerali) sterilizzate in larga parte in deficit nelle previsioni per lo stesso anno nei documenti di programmazione successivi, anche grazie alla flessibilità richiesta e accordata in sede europea. A esclusione del DEF t-1, l'errore medio delle previsioni del MEF sui principali saldi di finanza pubblica nel periodo 2015-2019 è molto simile a quello delle previsioni della Commissione europea. Per quanto riguarda il triennio 2020-22, appare evidente che l'eccezionalità della crisi economica legata alla pandemia e di quella energetica connessa alla guerra in Ucraina abbia determinato una minore affidabilità delle previsioni sia del MEF che della Commissione europea. Nel triennio 2020-22, caratterizzato dalle crisi pandemica ed energetica, dopo le iniziali sottostime dei deficit del 2020, peraltro rivisato, in automatico, dalla stessa poi richiesta dagli istituti statistici (Istat ed Eurostat) a consuntivo. Nel 2021, in particolare, non sono stati pienamente colti gli andamenti favorevoli delle entrate, specie dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali, che è risultata più conveniente del previsto per i contribuenti, e dell'IVA, che è cresciuta più delle attese probabilmente favorita sia dalla riduzione della quota di spesa per servizi – indotta dalla pandemia e caratterizzata da aliquote più basse e da maggiore evasione – sia dalla crescita nell'utilizzo di mezzi elettronici di pagamento.

[Vai al documento](#)

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Definite le modalità di pagamento del taglio cuneo fiscale ai dipendenti pubblici

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato che sono state definite le modalità di pagamento ai dipendenti pubblici - gestiti attraverso il sistema NoiPA - degli aumenti in busta paga derivanti dall'innalzamento del taglio del cuneo fiscale previsto dal DL Lavoro per il periodo luglio - dicembre 2023. La decontribuzione, come per le precedenti riduzioni del cuneo fiscale, verrà corrisposta da NoiPa sul cedolino del mese successivo rispetto a quello in cui viene riconosciuto il beneficio. Pertanto, il pagamento riferito alla mensilità di luglio verrà erogato con il cedolino di agosto. Lo stesso meccanismo sarà applicato anche per i mesi successivi fino alla mensilità di dicembre 2023 che sarà erogata a gennaio 2024. Il DL Lavoro, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso maggio e convertito in legge il 3 luglio 2023, prevede per il periodo luglio-dicembre 2023 l'innalzamento del cuneo fiscale fino al 6% per le retribuzioni mensili lordo dipendente inferiori a 2.692 euro e fino al 7% per quelle inferiori a 1.923 euro mensili lordo dipendente. I dipendenti pubblici gestiti tramite il sistema NoiPA che beneficeranno del taglio del cuneo fiscale del 6% sono circa 860.000, mentre la platea interessata alla misura del 7% è di circa 335.000 dipendenti.

[Vai al documento](#)

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato

Annuario statistico della Ragioneria Generale dello Stato - Anno 2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel perseguire l'obiettivo istituzionale di garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche il Dipartimento produce un patrimonio informativo di notevole entità, finora diffuso tramite pubblicazioni periodiche o a cadenza non regolare, essenzialmente di tipo monografico. La scelta di predisporre un **Annuario Statistico** deriva dalla convinzione che sia necessario favorire la diffusione dei principali dati e delle metodologie con cui questi sono prodotti, valorizzando le attività svolte dal Dipartimento e fornendone una rappresentazione complessiva, unitaria e coerente. La filosofia dell'Annuario è infatti quella di fornire una visione di insieme dei fenomeni rilevati dalle varie componenti del Dipartimento nonché di rafforzare la diffusione di informazioni in serie storiche, in modo da consentire l'analisi delle dinamiche dei diversi fenomeni negli ultimi anni, così come emergono dai dati di consuntivo. L'Annuario statistico rientra nel Programma Statistico Nazionale. I dati possono essere riutilizzati liberamente secondo i termini della licenza **Italian Open Data License** (IODL 2.0). Per quanto di nostro interesse si segnala il Cap. 5 Personale dipendente delle AA.PP.

[Vai al documento](#)

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato

Rendiconto economico – Anno 2022

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il documento espone la sintesi dei costi che le Amministrazioni centrali dello Stato hanno sostenuto nel corso del 2022 sulla scorta dei dati trasmessi e validati dai centri di costo delle Amministrazioni stesse. Le rilevazioni di contabilità economica consentono così di accrescere la conoscenza dei fenomeni amministrativi e la verifica dei risultati ottenuti (accountability) da parte della dirigenza, favorendo l'orientamento dell'azione amministrativa verso un percorso (indirizzi → obiettivi → risorse → risultati). Le indicazioni che ne derivano, ponendo in relazione gli obiettivi con le risorse che sono state impiegate, consentono di conoscere meglio e di qualificare le modalità di utilizzo delle risorse in relazione ai risultati che i responsabili dello svolgimento delle attività amministrative hanno conseguito. Le Amministrazioni hanno predisposto il Rendiconto economico 2022 in ossequio alle indicazioni contenute nella Circolare del 3 marzo 2023, n. 9 della RGS - "Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2022", rilevando i fenomeni di gestione sulla base del criterio della competenza economica secondo la triplice prospettiva di rappresentazione: per struttura (centro di costo), per natura economica (voci del piano dei conti) e per destinazione (missione e programma). Le informazioni per la riconciliazione dei costi sono state fornite dal pertinente Centro di Responsabilità. Attraverso l'operazione di riconciliazione si evidenziano le poste integrative e rettificative mediante le quali si riconducono i costi sostenuti dalle amministrazioni centrali dello Stato, rilevati attraverso il sistema di contabilità economica analitica, ai pagamenti in c/competenza e in c/residui risultanti dal conto del bilancio del rendiconto generale dello Stato dello stesso anno.

[Vai al documento](#)

ISTAT

Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali – Il trimestre 2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La dinamica tendenziale delle retribuzioni contrattuali continua a mostrare un progressivo rafforzamento: a giugno 2023 la crescita su base annua è stata del +3,1% (la più marcata dal novembre 2019). Il comparto pubblico – che beneficia dell'applicazione degli incrementi relativi ai rinnovi del triennio 2019-2021 siglati a partire da maggio 2022 – è quello che registra l'incremento più alto (4,4%). Nonostante il recente rallentamento dell'inflazione, nei primi sei mesi dell'anno la distanza tra la dinamica dei prezzi (IPC) e quella delle retribuzioni supera ancora i sei punti percentuali. Alla fine di giugno 2023, i 42 contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica riguardano il 46,1% dei dipendenti – circa 5,7 milioni – e corrispondono al 45,2% del monte retributivo complessivo. Nel corso del secondo trimestre 2023 sono stati recepiti due contratti: legno e prodotti in legno e vigilanza privata. I contratti in attesa di rinnovo a fine giugno 2023 sono 31 e coinvolgono circa 6,7 milioni di dipendenti, il 53,9% del totale. Tra giugno 2022 e giugno 2023, il tempo medio di attesa di rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto è diminuito da 30,7 a 26,2 mesi; per il totale dei dipendenti da 15,8 è sceso a 14,1 mesi. Nel primo semestre 2023 (gennaio-giugno), la retribuzione oraria media è del 2,4% più elevata di quella registrata nel primo semestre 2022. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a giugno 2023, segna un aumento dell'1,0% rispetto al mese precedente e del 3,1% rispetto a giugno 2022; l'aumento tendenziale è stato del 3,9% per i dipendenti dell'industria, dell'1,6% per quelli dei servizi privati e del 4,4% per i lavoratori della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli aumenti tendenziali più elevati sono: attività dei vigili del fuoco (+11,5%), settore metalmeccanico (+6,2%) e servizio sanitario nazionale (+6,1%).

[Vai al documento](#)

Banca d'Italia

Sollecitazione economica n. 3/2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nonostante la vivace dinamica dei servizi nelle principali economie l'attività economica mondiale è frenata dall'alta inflazione e da condizioni di finanziamento restrittive. Per il nostro Paese, secondo le stime Banca d'Italia il prodotto interno lordo si è mantenuto pressoché invariato in primavera, soprattutto a causa della contrazione dell'attività manifatturiera, su cui grava l'indebolimento del ciclo industriale globale. L'espansione dei consumi delle famiglie è proseguita a ritmi più contenuti. Gli investimenti sono frenati da condizioni di finanziamento più rigide e da prospettive di domanda meno favorevoli. L'occupazione continua a crescere, la dinamica salariale si rafforza e si ampliano lievemente i margini di profitto. Nell'aggiornamento dello scenario di base per il triennio, la crescita del prodotto si colloca all'1,3% quest'anno, allo 0,9 nel 2024 e all'1,0 nel 2025. Nei prossimi trimestri la ripresa risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza del commercio internazionale. L'inflazione si porterebbe al 6,0 per cento nella media di quest'anno e scenderebbe al 2,3 nel 2024 e al 2,0 nel 2025, riflettendo gli effetti del calo dei prezzi delle materie prime energetiche. L'inflazione di fondo, attesa al 4,5 per cento nel 2023, raggiungerebbe il 2,0 alla fine del triennio di previsione. Le proiezioni sono circondate da un'incertezza elevata, con rischi al ribasso per la crescita.

[Vai al documento](#)

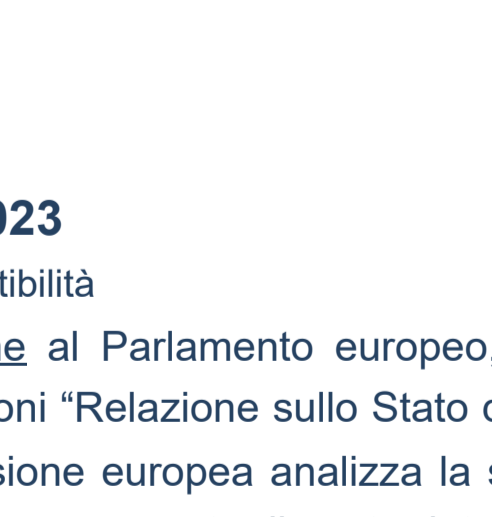
ISTAT

Stima preliminare PIL – Il trimestre 2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel secondo trimestre del 2023 si stima che il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, crescerà per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e sia aumentato dello 0,6% in termini tendenziali. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sia in quello dell'industria, mentre il valore aggiunto dei servizi ha registrato un lieve aumento. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto nullo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2023 è pari allo 0,8%.

[Vai al documento](#)



Osservatorio Internazionale

Commissione europea

Relazione sullo stato di diritto 2023

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Relazione sullo Stato di diritto 2023. La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea", la Commissione europea analizza la situazione attuale nei Paesi membri e dà una serie di raccomandazioni. Si segnala, per quanto di nostro interesse il **capitolo dedicato all'Italia** in cui la Commissione, nel ricordare al nostro Paese gli impegni assunti nell'ambito del piano nazionale per la ripresa e la resilienza in relazione ad alcuni aspetti del sistema giudiziario e del quadro anticorruzione, raccomanda all'Italia di:

- proseguire gli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione nelle sedi penali e nelle procure;
- adottare norme complessive sui conflitti di interessi e regolamentare il lobbying istituendo un registro operativo delle attività dei rappresentanti di interessi, compresa un'impronta legislativa;
- affrontare efficacemente e rapidamente la pratica di incanalare le donazioni attraverso fondazioni e associazioni politiche; e introdurre un registro elettronico unico per le informazioni sul finanziamento dei partiti e delle campagne;
- portare avanti il processo legislativo di riforma e introduzione di garanzie per il regime della diffamazione e la protezione del segreto professionale e delle fonti giornalistiche, tenendo conto delle norme europee in materia di protezione dei giornalisti;
- proseguire gli sforzi per costituire un'istituzione nazionale per i diritti umani tenendo conto dei principi di Parigi delle Nazioni Unite.

[Vai al documento](#)

EUROFOUND

Supporting regions in the just transition: Role of social partners

Segnalazione da Direzione Contrattazione 1

Il rapporto "Supporting regions in the just transition: Role of social partners" pubblicato da Eurofound esamina il coinvolgimento delle parti sociali e della contrattazione collettiva nella transizione verso un'economia europea climaticamente neutra. Il rapporto esamina in particolare il ruolo e il contributo delle parti sociali nella transizione ecologica attraverso esempi di accordi collettivi volti a trasformare il mercato del lavoro e definire i piani territoriali per affrontare al meglio le sfide socioeconomiche e ambientali poste da questo cambiamento. Le regioni europee maggiormente colpite dalla transizione verso la neutralità climatica sono quelle ad alta intensità di carbonio o in cui la maggior parte dell'occupazione dipende dai combustibili fossili. Il Rapporto ci ricorda che a livello regionale, i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro non partecipano attivamente alla fase di progettazione dei piani territoriali per una giusta transizione, poiché i paesi tendono a porre maggiormente l'accento sulla consultazione con le organizzazioni settoriali. Tuttavia, considerando che questi piani incidono principalmente sulle regioni, sarà fondamentale promuovere una più ampia partecipazione delle parti sociali a livello regionale nella struttura di governance europea. Al contrario, le parti sociali di tutti gli Stati membri sono state molto coinvolte ed hanno fornito un contributo fondamentale ai piani territoriali per una transizione giusta. Altri temi fondamentali su cui si è concentrato l'intervento delle parti sociali, sono stati l'occupazione, compresa la disponibilità di posti di lavoro per i lavoratori sfollati, la mobilità, la qualità del lavoro, gli investimenti nella qualificazione e il miglioramento delle competenze. Inoltre, le parti sociali hanno lavorato attivamente anche alla promozione dello sviluppo regionale implementando i sussidi ed il sostegno alle imprese, gli investimenti nella digitalizzazione e la creazione di un'economia circolare. Mentre le parti sociali di alcuni paesi hanno indicato che le loro posizioni sono state accolte, altre hanno dichiarato che le loro indicazioni non sono state prese seriamente in considerazione. Solo in cinque Stati membri sono stati individuati contratti collettivi di settore che includono elementi di transizione giusta e la maggior parte dei contratti collettivi individuati è stata concordata a livello aziendale, mentre solo alcuni sono stati conclusi a livello intersettoriale. I temi trattati dai contratti collettivi a livello settoriale e intersettoriale si concentrano principalmente sulla qualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori e sul monitoraggio dei cambiamenti innescati dalle transizioni digitale e verde. I contratti collettivi a livello aziendale includono anche clausole sociali che si concentrano sui processi di ristrutturazione legati alla transizione verde e digitale.

[Vai al documento](#)